

---

## Santissima Trinità: l'amante, l'amato e l'amore

Tentare, nel linguaggio della persona pensante non significa buttare i dadi e giocare d'azzardo... e magari funziona... mi ritrovo multimilionario! Tentare per chi, da pensante, ascolta la Parola e cerca il Volto di Dio, significa balbettare, cioè provare e riprovare ad esprimere nel nostro limite umano l'Illimito, Colui che non ha limite, l'Infinito. Non solo ma, come ci ha insegnato il Signore Gesù, l'Infinito è Amore Trinitario. Quanto poi sia consapevole nella vita quotidiana è ancora tutto da scoprire. Innegabile rimane che nel nostro Battesimo siamo stati segnati dalla Croce di Cristo con le parole "Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo". Le ripetiamo anche segnandoci ma ne cogliamo l'espressione della nostra vocazione di pensanti che portano il sigillo del Battesimo? I trattati teologici non sono alla portata di tutti ma la dottrina della Chiesa è chiara. Un accostamento, per la nostra società usa alle slides e alle immagini, è l'affresco di Masaccio a Santa Maria Novella in cui il Figlio pende dalla croce ma è sorretto dall'abbraccio del Padre e lo Spirito, la Colomba, si libra su entrambi. Ecco i Tre nel momento supremo in cui si rivela l'Amore "fino alla fine", come scrive Giovanni (13,1). Il Padre non è il motore immobile, l'impassibile stoico che nulla sfiora e tocca, il Padre soffre con il Figlio e nel Figlio e lo sorregge nella sua dedizione per noi, per ognuno di noi. In quale misura? Quella di Lui, Infinito: "Dio ha tanto amato il mondo da dare per noi il Suo Figlio Unigenito" (3,16), totalmente nella sofferenza. Giovanni Paolo II, tanto radicato nel mistero dell'Amore trinitario, ha scritto nell'Enciclica *Dominum et vivificantem*: "Nelle 'profondità di Dio' c'è un amore di Padre che, dinanzi al peccato dell'uomo, secondo il linguaggio biblico, reagisce fino al punto di dire: 'Sono pentito di aver fatto l'uomo'... Si ha così un paradossale mistero d'amore: in Cristo soffre un Dio rifiutato dalla propria creatura... ma, nello stesso tempo, dal profondo di questa sofferenza lo Spirito trae una nuova misura del dono fatto all'uomo e alla creazione fin dall'inizio. Nel profondo del mistero della Croce agisce l'amore" (nn. 39 e 41). I Padri della Chiesa, come ci ha tramandato la Tradizione della Chiesa, con il loro pensiero orante diventato dottrina per noi, ci hanno donato un magistero che ha forato i secoli. Origene con audacia afferma: "Il Padre stesso non è senza dolore!... Soffre attraverso l'amore". Una comunione infinita e perfetta di Amore, insieme ricevuto e donato, per questo Agostino ha potuto gridare dal suo cuore innamorato: "In verità vedi la Trinità, se vedi l'amore... Ecco sono tre: l'Amante, l'Amato e l'Amore". Una sorgente d'Amore cui possiamo abbeverarci sempre e lasciarla sgorgare dentro di noi, soprattutto in frangenti storici così duri come i nostri di pandemia, di guerre, di egoismi. Tentando: lasciandosi immergere in quell'Amore che insegna a donarsi.

Cristiana Dobner